Riflettere sul patrimonio coloniale – La Svizzera
27.10.2023 – Cà di Ferro Minusio

Buona sera a tutte e a tutti,
È un piacere vedervi così numerosi.
Ringrazio Cilgia per avermi invitata a questa serata e a far parte di questo progetto che mi sta particolarmente a cuore.
Non conosco Cilgia da molto, mi ha trovato su internet e mi ha contattata. Ci siamo incontrate questa primavera in Piazza Grande dove mi ha parlato di questa sua installazione (INIZIATIVA?).
Pensai: un modo diverso e non aggressivo per affrontare una tematica così importante e delicata. In silenzio mi sono posta la domanda: perché l'idea non è venuta da una africana/un africano?

…poi mi sono messa a riflettere… perché le mie figlie non sentono il razzismo? Perché si dicono fiere di essere Ango-Svizzere? Perché non si sentono inferiori o complessate per via del colore della loro pelle? Tutte domande che nessuna madre/nessun padre dovrebbe mai porsi! Purtroppo, però è una realtà presente anche da noi, e questo nel 2023.
Sono giunta alla conclusione che, tra tante altre cose, è anche una questione di dignità e di consapevolezza: che non c'è nulla di sbagliato nell'essere diverso. Ma anche di voler conoscere la propria storia, vederla come arricchimento e di volere e pretendere di confrontarsi alla pari con l'altro.
Sono una mamma orgogliosa delle proprie radici e un'amante della storia. Credo che sia importante conoscere il passato per poter plasmare il futuro. In Angola si dice "non c'è futuro, senza passato".

La Svizzera e il colonialismo. Cosa c'entra la Svizzera con il colonialismo? La Svizzera non ha colonizzato.
Giusto…

La Svizzera non ha mai avuto colonie. Proprio per questo ne ha tratto profitto. Protetta dalle grandi potenze coloniali, ha potuto strutturare la sua posizione economica nel mondo.

Gli svizzeri erano ben tollerati dalle potenze europee, probabilmente perché non avevano ambizioni coloniali. Già 90 anni fa l'economista Richard Behrendt scrisse che la Svizzera aveva beneficiato dell'imperialismo più delle grandi potenze europee per il suo ruolo del terzo che se la gode tra i due litiganti. Le potenze colonizzatrici, infatti, dovevano anche sostenere costi considerevoli per il mantenimento dei loro imperi.

In Svizzera dunque, chi riusciva ad accedere alle colonie, poteva realizzare grandi profitti. Soprattutto le classi più abbienti ne trassero beneficio.

Patrizi come ufficiali e mercanti

Già all'inizio del XVII secolo degli svizzeri si arruolarono nelle compagnie olandese e britanniche. La maggior parte di loro ebbe un destino miserabile. Alcuni ufficiali invece, fecero fortuna e allacciarono relazioni utili. Entrarono nell'economia delle piantagioni e fecero coltivare canna da zucchero o altri prodotti. La forza lavoro era costituita da schiavi provenienti dall'Africa.

In Svizzera, alcune società commerciali, come quelle di Christoph Burckhardt a Basilea e Louis de Pourtalès a Neuchâtel, guadagnarono ingenti somme di denaro nel commercio triangolare – tra Europa, Africa e America – di tessuti, schiavi e prodotti di piantagioni. Non solo le aziende private investirono nel commercio transatlantico: nel 1719 la città di Berna era il maggiore investitore della British South Sea Company, che riforniva di schiavi le colonie britanniche nel sud dell'America.

Commercianti di materie prime con successo

Più rischioso, ma anche più redditizio, era il commercio delle ricchezze delle colonie, le materie prime per la produzione industriale in Europa. Alcune società commerciali ebbero grande

successo in questo campo. La società André di Losanna era un leader nel commercio dei cereali. La VolkartLink esterno di Winterthur costruì un impero mondiale nel commercio del cotone grezzo e del caffè. Siber Hegner dominò il commercio della seta in Giappone per mezzo secolo. Infine, la Basler MissionshandelsgesellschaftLink esterno promosse la coltivazione del cacao nel Ghana e diventò un attore importante nel commercio mondiale. Il commercio di materie prime beneficia tutt'ora indirettamente del colonialismo. Quest'ultimo ha lasciato in Africa una serie di Stati deboli con governi corruttibili.

In Svizzera, le società commerciali diedero importanti impulsi per lo sviluppo del settore finanziario. Alcuni dei mercanti di successo delle colonie, al rientro finirono nei consigli di amministrazione delle compagnie di assicurazione e delle banche. Quelle società gettarono le basi per l'odierno commercio di materie prime in Svizzera.
Sul lungo periodo fu sviluppato il know-how nel commercio e nei servizi finanziari. **Oggi quindi, la CH è quella che è grazie al colonialismo!**

I tropici come serbatoio per la ricerca e l'industria

Ma non solo il commercio ha beneficiato dell'accesso alle colonie, anche la scienza e la tecnologia. Ai tropici sono sorti interessanti interrogativi di ricerca in geografia, biologia, antropologia ecc. L'industria farmaceutica era interessata alle piante medicinali autoctone. Delle carriere accademiche furono avviate tramite viaggi ai tropici o il lavoro con materiale tropicale nei laboratori locali. Dei geologi setacciarono giungle e deserti per la Shell e altre compagnie petrolifere.

Lo scarso numero di milionari delle colonie, però, fu poco rilevante per l'economia nazionale CH. Molto più importante fu la posizione della Svizzera nell'ordine economico internazionale emerso durante il periodo coloniale. La Svizzera poté affermarsi come nazione industriale grazie all'accesso alle colonie e alle loro materie prime.

Con la nuova globalizzazione, la produzione industriale è tornata alle ex colonie, ma oggi la produzione di conoscenze e tecnologie conta ancora di più. E anche il panorama universitario della Svizzera, senza accesso alle colonie, oggi sarebbe malmesso.

Potrei continuare a parlare anche del ruolo della Svizzera nella corruzione e nell'approvvigionamento di materiale bellico…
Io stessa vengo da un paese la cui guerra mi ha brutalmente separata dai miei genitori. Durante 8 anni non sapevo nulla di loro e cercavo disperatamente il mio equilibro in CH.
Inoltre, prima di venire in TI, vivevo e lavoravo per un'azienda a ZH che dopo 3 anni mi chiese se volessi avviare un business molto proficuo di fornitura di armi e bare nel mio paese natale. Ero rimasta terribilmente scioccata e indignata dall'indifferenza verso lo sfruttamento e mi sono licenziata e ho deciso di cambiare tutto per ritrovare me stessa…

…con questa mia retrospettiva non voglio quindi puntare il dito e creare separazione o incitare al razzismo ma bensì invitare tutti noi ad una maggior consapevolezza, ad istruire la gioventù, il futuro di domani, anche su questa realtà che fa parte della storia. E non da ultimo a sviluppare uno sguardo più umano e accogliente quando vediamo l'altro diverso da noi e le immagini di queste barche sovraffollate di persone che rischiano la vita in ricerca di un futuro migliore, come facevano secoli fa i ticinesi che scappavano dalla fame in cerca di mete migliori per poi tornare in patria (chi non perdeva la vita) e mostrare o donare la propria ricchezza come contributo alla propria città. Una di queste ricchezze è proprio questa, la Cà di Ferro dove ci troviamo oggi. Vorrei tanto, per le generazioni a venire che un essere umano non si senta superiore ad un altro essere umano, perché dentro tutti noi fluisce un liquido dello stesso colore, perché sotto la superficie siamo tutti uguali e perché la diversità è la bellezza del mondo (secondo me)!
Credo che possiamo combattere le ingiustizie, la disuguaglianza e lo sfruttamento solo con l'istruzione, il rispetto per l'altro e una bella dose di orgoglio per quello siamo!

GRAZIE!